



*“ il Rombo” il radio scarpa degli artiglieri pratesi*

N° 36

19 gennaio 2013

## XXVIII RADUNO NAZIONALE ARTIGLIERI grande ed all'insegna dell'austerità

Carissimi artiglieri e carissimi amici dell'artiglieria, i lavori per la realizzazione del prossimo Raduno nazionale vanno avanti in maniera sollecita grazie al lavoro di tutti noi ed all'appoggio delle Associazioni d'arma, delle associazioni di volontariato, delle autorità militari e degli organi amministrativi con in testa il Comune di Prato che ci sta mettendo generosamente a disposizione l'esperienza del personale ed i mezzi di supporto per la riuscita, anzi l'ottima riuscita dell'evento.

Tanto entusiasmo è riconoscimento dell'importanza d'un evento nazionale che richiamerà in città ben oltre 10,000 persone fra il 20 ed il 23 giugno di quest'anno con riscontri non solo ideali ma soprattutto economici..



L'aver saputo portare un evento di queste dimensioni per la prima volta in Prato è stato un successo incondizionato per cui va reso merito, come s'è detto, a tutti.

I risultati pratici sono emersi nella loro globalità emergono evidenti dalla riunione organizzativa indetta dalla Signora Prefetto e tenutosi ieri presso il Palazzo del Governo a cui hanno preso parte oltre a rappresentanti dell'Esercito, delle Forze dell'Ordine, del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e della centrale operativa del 118, anche i Comuni interessati: l'Assessore Giancaterino in rappresentanza del Comune di Montemurlo, il Comandante della Municipale Giuliano Pascucci per Carmignano, il suo omologo Pietro Conforti per Poggio a Caiano, il Vicesindaco Primo Bosi per il Comune di Vaiano e il Commissario della Municipale Vitantonio Esperto Sul tavolo, la necessità di vigilare sull'ordine pubblico, in vista di un evento che coinvolge le Forze

Armate, e del forte afflusso di persone che si verificherà. Le Forze dell'Ordine tuttavia si mostrano ottimiste sul buon esito dell'evento, poiché a Prato non si sono avuti episodi di disturbo in occasione di cerimonie del genere, come per il 4 Novembre o il 2 Giugno. In ogni caso, sarà assicurata una discreta e puntuale vigilanza. Da parte sua, il 118 inizierà a breve a lavorare su un piano di assistenza sanitaria di ampio respiro, che possa garantire le prestazioni necessarie per qualsiasi necessità, appoggiandosi anche alla Protezione Civile o alle associazioni di volontariato pratesi. Altro nodo cruciale, la viabilità: la Municipale da sola non è sufficiente per garantire il normale servizio alla città, e far fronte al contempo alla vigilanza per il raduno, e pertanto farà affidamento sulla collaborazione con le altre Forze dell'Ordine.

limitrofi, tramite i loro rappresentanti, si dichiarano orgogliosi di poter ospitare il Raduno, e mettono sin da ora a disposizione le loro strutture ricettive, oltre ad assicurare la loro fattiva collaborazione per l'organizzazione delle varie cerimonie che li riguardano da vicino.

Evidenziati gli aspetti tecnici, sui quali si comincerà a lavorare a breve, il Delegato regionale ANArtI Cap. Paolo Allegretti, auspica la piena I Comuni collaborazione delle istituzioni cittadine, così come delle associazioni di categoria, per le quali il Raduno degli Artiglieri rappresenta un'occasione importante da un punto di vista economico, nella quale è forse opportuno investire qualcosa. Infine, per la città, stringersi attorno alle Forze Armate, conoscerne storia e protagonisti, può essere un modo per sentirsi più italiani e acquisire un maggior senso della cittadinanza, e dell'Italia stessa.

La prima tappa di avvicinamento al Raduno, sarà il Consiglio Nazionale ANArtI che si terrà a Prato in marzo al' Hotel President, con alcune sessioni alla Casa del Combattente per la Pace messa a disposizione dal Comm. Sergio Paolieri . Nell'occasione, arriveranno a Prato, per tre giorni, circa cinquanta Delegati Regionali per eleggere il nuovo Presidente dell'Associazione. La scelta, sulla base di alcune indiscrezioni dovrebbero cadere sul Generale Rocco Viglietta l'attuale coordinatore del Raduno di luglio.

Sarà un raduno alla grande ma senza fronzoli di superfluo. Infatti con una situazione economica come l'attuale con momenti d'incertezza umana e sociale a dir poco critiche, le scelte della nostra dirigenza sono giustamente orientate verso soluzioni all'insegna dell'austerità, che non vuol dire affatto mediocrità. Anzi una manifestazione all'insegna della spartanità sarà la dimostrazione utile seppure non necessaria del sano spirito e di noi artiglieri.

# Efemeridi

## Il Reggimento artiglieria a cavallo

è un reparto della Brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli dell'Esercito Italiano. L'unità è erede e diretta continuatrice delle "Batterie a Cavallo", più comunemente ed affettuosamente note come "volòire". L'"artiglieria a cavallo" è una specialità dell'artiglieria nata nella seconda metà del XVIII secolo, specialmente grazie alle intuizioni di Federico il Grande, perfezionatasi poi grazie agli sviluppi della scienza militare sotto Napoleone. Le batterie a cavallo, una sorta di ibrido fra artiglieria e cavalleria, venivano impiegate in appoggio rapido alle azioni delle unità di cavalleria.

Erano dotate di pezzi leggeri, con tutti i serventi montati a cavallo, caratteristiche che garantivano una notevole velocità di spostamento e capacità di dispiegamento su terreno vario<sup>[1]</sup>. Famose per le *prese di posizione al galoppo* a pochi metri dalle linee nemiche, sulle quali aprivano celermente il fuoco a mitraglia (definite anche *cariche di artiglieria*). La rapidità di spostamento e la velocità d'azione sul campo di battaglia le fece definire nel gergo militare anche "batterie volanti".

Forse sulla base di questa caratteristica di velocità - equiparata al volo - si diffuse fra le genti piemontesi l'affettuoso appellativo di "volòire" (in dialetto piemontese significante appunto "volante") dato alle prime batterie a cavallo dell'Armata sarda, tramandato e gelosamente mantenuto tutt'oggi dal Reggimento Artiglieria a Cavallo.



Infatti, oltre che una denominazione semi-ufficiale, "volòire" è anche il grido di guerra del Reggimento, gridato nei momenti più alti delle cerimonie e all'esito del tradizionale "Caricat!" di cavalleria. Le Batterie a Cavallo furono costituite l'8 aprile 1831 in Venaria Reale con lo scopo "di far campagna come artiglieria leggera" in appoggio celere ed aderente alle unità di cavalleria. I Venaresi battezzarono il Reggimento "Le voloire" a causa del loro apparire durante la corsa, a causa dei mantelli svolazzanti, come delle "ratevoloire" e cioè, il lingua piemontese come dei pipistrelli

### Le Volòire alle campagne per l'indipendenza

Il 1° novembre 1887 nasce a Milano il **Reggimento artiglieria a cavallo** riunendo la I e la II Brigata Batterie a Cavallo (costituite nel 1883 presso l'8° Reggimento Artiglieria da Campagna) e la III Brigata Batterie a Cavallo, costituita nel 1887. Il Reggimento - a cavallo, appiedato e poi ancora a cavallo - visse le vicende della prima guerra mondiale, equipaggiate con il cannone da 75/27 Mod. 1912 appositamente progettato.

### Le Volòire nella Seconda Guerra Mondiale

Il 1° ottobre 1934 il Reggimento Artiglieria a Cavallo si sciolse per dar vita con i suoi gruppi ai tre reggimenti di artiglieria celere (ARTICELERE in codice telegrafico) per le tre divisioni celeri.

- **Reggimento Artiglieria Celere «Principe Eugenio di Savoia» (1°)** giunto in Libia nel febbraio 1941, con due gruppi motorizzati, dopo valorose azioni in cooperazioni con la fanteria, fu ufficialmente sciolto per eventi bellici il 27 novembre 1942.
- **Reggimento Artiglieria Celere «Principe Emanuele Filiberto Testa di Ferro» (2°)**, giunto a Tripoli il 14 gennaio 1941, con due gruppi motorizzati, dopo un anno di combattimenti e 59 giorni di assedio fu sopraffatto, disciogliendosi di fatto il "17 gennaio 1942 in seguito ad avvenimenti di guerra"<sup>[4]</sup>.
- **Reggimento Artiglieria Celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta» (3°)**, sbarcato a Tripoli nel febbraio 1941, con due gruppi motorizzati, venne distrutto negli aspri combattimenti che si svolsero tra il 24 ottobre ed il 4 novembre 1942.

Nel corso della guerra vennero costituiti anche:

- **Reggimento Artiglieria a Cavallo (3°)** costituito nel luglio del 1941 in Milano riunendo i gruppi a cavallo dei tre Reggimenti di Artiglieria Celere, fu inviato sul Fronte russo dove - inquadrato insieme a Savoia Cavalleria e Lancieri di Novara dapprima nella 3ª Divisione Celere e, successivamente, nel Raggruppamento Truppe a Cavallo al comando del Generale Barbò - combatté fino all'esaurimento di uomini, cavalli e cannoni. Da ricordare che il II Gruppo del Reggimento partecipò all'ultima carica della cavalleria italiana, effettuata da Savoia Cavalleria ad Isbuscenskij.
- **201° Reggimento artiglieria motorizzata**, costituito in fisionomia controcarro in Pordenone il 10 dicembre 1941 a cura del deposito del Reggimento Artiglieria Celere «Principe Eugenio di Savoia» (1°) con personale proveniente anche dai depositi degli altri due reggimenti celeri, venne immediatamente inviato sul Fronte russo. Formato da tre Gruppi da 75/32 Mod. 1937 su due batterie ciascuno, dopo una lunghissima marcia di trasferimento, giunse sul fronte del Donez. In sette mesi di lotta sacrificò uomini e pezzi battendosi valorosamente su schieramenti avanzati ed indifesi, offrendo la sua efficace ed ardita protezione a tutte le unità dell'Armata Italiana.

Dal 1° gennaio 2005 le Batterie a Cavallo sono tornate "a fare campagna" a fianco della cavalleria, essendo diventato il Reggimento parte fondamentale dell'artiglieria della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli".

Il Reggimento Artiglieria a Cavallo perpetua, ancora oggi, orgogliosamente e gelosamente lo spirito immortale delle Voloire, custodito e tramandato in quasi due secoli di storia gloriosa.

